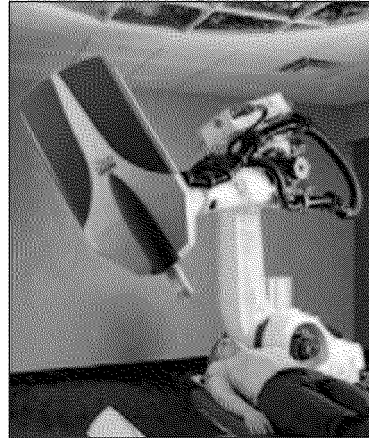


Cyberknife, il bisturi che salva la vita



Un acceleratore lineare che emette fasci di radiazioni ionizzanti, montato su di un braccio robotizzato in grado di ruotare intorno al paziente, un controllo in tempo reale della posizione del bersaglio, un sistema di sincronizzazione degli atti respiratori con l'emissione delle radiazioni, per rendere il trattamento estremamente preciso e salvaguardare i tessuti sani circostanti. E' la promessa mantenuta dal **Cyberknife**, il radiobisturi che, per la prima volta al mondo, ha salvato la vita a un paziente inglese con un tumore nel cuore, tramite un rivoluzionario intervento di cardiocirurgia con radiazioni ionizzanti. Il **Cyberknife** (www.radiochirurgia.tv) prevede una procedura non invasiva, senza incisioni, alternativa all'intervento chirurgico, per il trattamento di tumori maligni, benigni ed anche malformazioni vascolari in qualunque parte del corpo. Viene effettuato in regime ambulatoriale.

Novità in Italia Ecco "Fase 1" la ricerca sbarca a Cagliari

«Un rilevante progresso pratico della ricerca e una novità assoluta a livello nazionale», afferma Giovanni Biggio, Presidente del Comitato Scientifico Fase 1 e Ordinario dell'Università di Cagliari, in occasione dell'inaugurazione nel capoluogo sardo dell'Unità di Ricerca Clinica di "Fase 1" srl, il primo centro pubblico italiano di ricerca farmacologica preclinica. Totalmente partecipata dalla Regione Sardegna, nasce in collaborazione con l'ISS, Istituto Superiore di Sanità e l'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco. La nuova società ha l'obiettivo di finanziare lo sviluppo di nuovi agenti a potenziale elevata efficacia farmacologica proposti da giovani ricercatori, università, strutture no profit e neonate piccole e medie imprese, attraverso la sperimentazione della loro validità prima preclinica e successivamente su volontari sani e pazienti oncologici.

